

CITTÀ ED ECONOMIA CIRCOLARE. IL *LIVING LAB* DI TORINO

Federico Cuomo
Università di Torino, Dipartimento CPS
Città di Torino, Servizio Fondi Europei e Innovazione

ABSTRACT

This paper aims to present the Living Lab Sharing and Circular Economy (LLSC), which is allowing eight experimentations of reuse, reduce and recycle in public urban spaces. Since circular economy required a transversal and collaborative approach, the City has decided to face the challenge, starting from connecting local companies with the citizens. The case study is analyzed in three sections. First of all, it is described the approach of the local public administration to the tool of the Living Lab as a stimulus of innovative activities. In the second part, the LLSC is deepened through the description of experimentations. Moreover, weaknesses and positive results are highlighted starting from the perspective of the involved key-actors. The conclusions are focused on: highlighting the main barriers faced by the City of Turin in LLSC; pointing out new policies aimed at stimulating the Circular Economy.

INTRODUZIONE

L'economia circolare (EC) è un approccio alternativo di sviluppo che affonda le radici nel riuso dei prodotti, nella riduzione degli scarti e nel riciclo dei materiali. L'EC si basa sul presupposto che l'emergenza ambientale, unita alla decrescita delle materie prime a disposizione, rendano insostenibile il tradizionale modello lineare, costruito sul paradigma "prendi-usa-getta" (Ministero dell'Ambiente, 2017).

Nonostante il termine compaia in letteratura da quasi mezzo secolo, soltanto nell'ultimo decennio l'EC ha attirato l'interesse concreto di istituzioni e organizzazioni internazionali (Ghisellini P. *et al.*, 2016).

Nel 2015, la Commissione Europea (CE) ha deciso di introdurre l'EC nella propria agenda politica, dando vita al *Circular Economy Package*, un insieme di 54 misure finalizzate a "chiudere il cerchio" del ciclo di vita dei

prodotti. Un obiettivo che, secondo la Commissione, deve essere perseguito dalle istituzioni pubbliche su scala globale e locale, attraverso il diretto intervento delle amministrazioni più vicine alle piccole e medie imprese e ai cittadini: le città (CE 2015).

Tale manifestazione di intenti nasce dalla volontà di poter mettere a sistema l'enorme potenziale creativo delle aree urbane (Karvonen A. e van Heur B., 2013). Le città, sebbene coprano il 3% della superficie terrestre, raccolgono circa il 55% della popolazione mondiale all'interno dei propri confini, ospitando gran parte delle associazioni e delle piccole e medie imprese (United Nations, 2018). Proprio le piccole e medie imprese, che in Italia rappresentano il 92% del totale, hanno dimostrato di poter proporre sul mercato nuove soluzioni di EC, trasformando scarti in risorse, e abbattendo gli impatti ambientali in settori quali l'edilizia, la ristorazione e il manifatturiero (Rizos V., 2016). In quest'ottica, la CE ha ritenuto che le politiche delle città debbano incentivare le imprese di piccole dimensioni nella sperimentazione e nel lancio di prodotti di EC (KPMG, 2018).

Per rispondere a tali stimoli, le città italiane hanno iniziato a inserire l'EC in progetti volti a promuovere lo sviluppo locale mediante *public-private-people partnerships* (4Ps). Le 4Ps, prevedendo la collaborazione tra enti pubblici, settore privato e cittadini, dovrebbero favorire l'approccio trasversale e multisettoriale richiesto dall'EC e, allo stesso tempo, garantire un valido supporto al settore privato (Ellen Machartur Foundation, 2015).

La Città di Torino ha di recente tentato di stimolare le imprese attive nel campo dell'EC, promuovendo una collaborazione e sperimentazione urbana, dando vita al *Living Lab Sharing and Circular Economy* (LLSC). A partire da maggio 2018, l'iniziativa ha consentito a otto imprese di mettere alla prova soluzioni nel campo della condivisione dei servizi e del riutilizzo, recupero e riciclo di materiali. Potendo contare su un contributo

economico, un'attività di accompagnamento fornita da un ente esterno e un iter autorizzativo semplificato, le otto sperimentazioni hanno avuto l'opportunità di essere testate dai cittadini, in spazi aperti al pubblico, per una durata massima di nove mesi.

L'articolo si prefigge di ripercorrere l'avvicinamento della Città di Torino al tema dell'EC e allo strumento dei *Living Lab*; analizzare il caso di studio del LLSC, evidenziando criticità e aspetti positivi delle sperimentazioni emersi *in itinere*; offrire spunti di riflessione su possibili sviluppi delle politiche di supporto all'EC.

METODOLOGIA

Il seguente contributo mira a fornire un'analisi del caso di studio, adottando una metodologia qualitativa che ha abbinato l'approfondimento documentale con la ricerca sul campo.

La ricostruzione della fase di avvicinamento della Città di Torino al tema dell'EC e all'adozione di *Living Lab* è stata realizzata attraverso l'approfondimento di circa 150 documenti ufficiali dell'Ente (report ufficiali, deliberazioni e determine).

Per condurre la ricerca empirica, finalizzata a evidenziare criticità e aspetti positivi delle sperimentazioni, sono state realizzate 15 interviste semi-strutturate con funzionari pubblici, referenti delle aziende e responsabili dell'ente gestore che hanno svolto l'attività di accompagnamento. Mediante l'osservazione partecipante, sono state seguite le attività istruttorie della Città, così come i workshop e gli eventi aperti al pubblico organizzati dall'ente gestore.

I LIVING LAB DELLA CITTA' DI TORINO

I Living Lab sono spazi fisici in cui attori appartenenti a *public-private-people partnerships* (4Ps), aziende, enti pubblici, università e cittadini collaborano per creare, mettere a punto e valutare nuove tecnologie, servizi e prodotti in contesti di vita reale (Leminen S., 2015).

Negli ultimi anni, la Città di Torino ha voluto aprirsi alla sperimentazione, intravedendo le potenzialità del modello *Living Lab*, per supportare le imprese locali

(Schuurman D. e Tonurist P., 2017). L'idea fondante consiste nel far sedere al tavolo delle politiche di sviluppo più attori, abilitandoli a esprimere attraverso la propria voce aspettative e bisogni specifici (Bobbio L., 2004).

Tre passaggi hanno caratterizzato il cammino che ha portato Torino a lanciare un laboratorio aperto a iniziative di economia circolare:

Il primo Living Lab condotto dalla Città di Torino è stato il *Living Lab* di Campidoglio nel 2016, che ha permesso il test di 32 prototipi in aree pubbliche. Tale esperienza ha trasformato per un anno il quartiere Campidoglio, un'area semi-centrale della città, in una zona di piattaforme per la condivisione dei dati, sistemi di illuminazione a basso impatto, rilevatori della qualità dell'aria e irrigatori per la coltura urbana a basso fabbisogno idrico¹²⁴.

Nel 2017, la Città ha aperto un nuovo *Living Lab* dedicato alle tecnologie IoT (*Internet of Things*). L'iniziativa ha permesso di disseminare in diversi quartieri cittadini la messa a punto di sensori per l'efficientamento energetico, il monitoraggio dei trasporti e l'analisi dei flussi urbani¹²⁵.

Nel 2018, la Città di Torino ha lanciato la piattaforma "Torino City Lab", un'iniziativa che permette alle aziende di testare in qualsiasi momento le proprie soluzioni sul suolo cittadino, a diretto contatto con gli utenti. Il Torino City Lab ha permesso alla città di rendere continuativa la propria apertura alla sperimentazione, divenendo "catalizzatore" di tutti i *Living Lab*, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo locale e al tempo stesso attirare investimenti sul territorio¹²⁶.

La prima sfida, aperta attraverso la piattaforma del Torino City Lab, è stata quella rivolta alle imprese attive nell'ambito dell'EC, con il lancio del LLSC nel maggio del 2018. La Città ha così accettato di promuovere l'EC mettendo a disposizione i propri spazi, per sostenere attività impegnate nella condivisione dei servizi e nel recupero, riuso e riciclo dei materiali.

¹²⁴Per maggiori informazioni sul Torino Living Lab di Campidoglio: <http://www.comune.torino.it/circ4/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2801>

¹²⁵Per maggiori informazioni sul Lab IoT: <https://www.torinocitylab.it/it/news/233-lab-iot-iod-i-primi-risultati-della-sperimentazione-di-enerbrain>

¹²⁶Per maggiori informazioni sul Torino City Lab: <https://www.torinocitylab.it/it/>

LA NASCITA DI UN LABORATORIO URBANO DI ECONOMIA CIRCOLARE

Il LLSC nasce all'interno di un vasto programma di riqualificazione urbana, AxTo (Azioni per le periferie torinesi), che ha portato Torino ad avviare 44 iniziative mirate al recupero, alla riscoperta e alla rinascita di specifiche aree della città. La Città, potendo contare su fondi nazionali messi a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il "Programma straordinario di

intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie", ha deciso di investire su cinque principali assi: lo spazio pubblico; le abitazioni; il lavoro e l'innovazione; la scuola e la cultura; la partecipazione civica¹²⁷. Torino ha dunque preferito agire capillarmente, avviando micro-azioni in quartieri che hanno manifestato specifiche criticità sul piano della scolarità, dell'occupazione e del patrimonio edilizio, evidenziati in giallo nel **Grafico 1**.

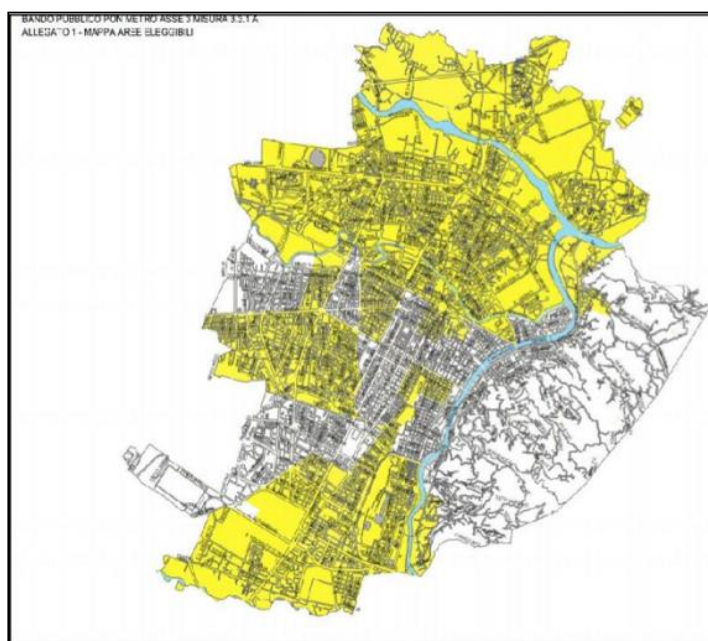


Grafico 1 - Le aree di sperimentazione
Fonte: Città di Torino

All'interno del terzo asse, dedicato all'innovazione, la Città ha deciso di inserire il LLSC, un'iniziativa concreta di Economia Circolare che potesse sostenere attività virtuose e, allo stesso tempo, produrre benefici ambientali e sociali concreti per le comunità territoriali. Per raggiungere tali obiettivi, il Servizio Innovazione della Città di Torino ha deciso di lanciare un Living Lab che, da maggio 2018 a dicembre 2019, permettesse a realtà attive nel campo dell'EC di mettere a punto le proprie soluzioni circolari, testandole e migliorandole con i cittadini delle aree coinvolte.

Nella primavera del 2018, la Città ha avviato la selezione di un ente esterno gestore per il LLSC, al fine di garantire un supporto tecnico e di comunicazione alle aziende

coinvolte. L'ente gestore, individuato nella società S&T, è entrato fin da subito in azione, avviando dei workshop finalizzati a far nascere idee e ad accompagnare le aziende alla presentazione della candidatura per sperimentazioni di EC.

In parallelo, la Città ha istituito un Comitato di valutazione che, mettendo in comunicazione tecnici dei diversi settori dell'Ente coinvolti (Verde, Innovazione, Edilizia etc.), ha individuato i criteri di valutazione per la selezione delle proposte di sperimentazione. Dopo un mese di lavori, i cinque parametri individuati per classificare le soluzioni di economia circolare sono stati: (I) fattibilità tecnica; (II) coerenza; (III) livello di innovazione; (IV) livello di coinvolgimento; (V) sostenibilità economica.

¹²⁷ Per maggiori informazioni sul programma AxT0: <http://www.axto.it/>

Sulla base di tali criteri, la Città ha ufficialmente lanciato il bando di selezione da maggio a luglio 2018, mettendo

Il Comitato di valutazione ha vagliato le 22 proposte ricevute, selezionando le otto ritenute più fattibili e



a disposizione 100 mila euro per sostenere le sperimentazioni, prevedendo un massimo richiedibile di 15 mila euro per proposta, pari al 50% dei costi previsti.

Grafico 2 - Le proposte selezionate
 Fonte: Città di Torino

L'eterogeneità delle proposte ha caratterizzato la risposta delle imprese: dal cibo al manifatturiero, passando per il settore agricolo. Molteplici settori di EC hanno trovato un risvolto pratico nel LLSC.

Gli otto soggetti sperimentatori hanno stipulato un accordo di partnership con la Città di Torino, che ha chiarito termini e condizioni, fissando in nove mesi il limite massimo di sperimentazione sul territorio.

LE OTTO SPERIMENTAZIONI DEL LLSC

Reintrodurre gli scarti nel ciclo produttivo, trasformando un rifiuto in risorsa, è la sfida lanciata dall'economia circolare a tutti i settori dell'attività umana (Starace F. e Realacci E., 2018). Volendo coinvolgere più ambiti di EC, la Città ha selezionato nel quadro del LLSC otto imprese eterogenee per natura e mercato di riferimento. Pur essendo alcune di esse ancora in corso, ogni sperimentazione ha fatto emergere criticità e aspetti positivi in *itinerare*, individuati attraverso le interviste e i workshop, che meritano un approfondimento.

convincenti (**Grafico 2**).

Abbassoimpatto

È un progetto basato sull'economia collaborativa e costruito sul modello dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS). Si pone l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali nei consumi degli esercizi di ristorazione e ospitalità e di garantire prezzi sostenibili alle forniture grazie all'acquisto di gruppo, con la mediazione della cooperativa Verdessenza. Quest'ultima si occupa di effettuare una valutazione delle esigenze degli esercizi di ristorazione e ospitalità; individuare e selezionare i gruppi di prodotti e servizi attraverso considerazioni di carattere ambientale in un'ottica di ciclo di vita (selezionando quelli significativamente più impattanti); redigere i Criteri Minimi Ambientali attraverso i quali selezionare i fornitori che garantiscono un processo produttivo più attento alla sostenibilità socio-ambientale; commercializzare i prodotti agli esercizi commerciali che ne hanno fatto richiesta. L'area di sperimentazione individuata è il quartiere San Salvario di Torino. Destinatari del progetto sono tutti gli esercizi di ristorazione e ospitalità: locali serali, ristoranti, hotel, b&b.

Proponente: Verdessenza

Criticità: difficoltà nel comunicare la competitività economica delle forniture.

Aspetti positivi: capacità di sapersi inserire in reti consolidate di consumatori; possibilità di fornire prodotti circolari a un costo competitivo per le strutture ricettive; possibilità di ampliare la scala di commercio.

Beautiful Precious Plastic

La sperimentazione intende portare il riciclaggio della plastica su scala locale, attraverso l'utilizzo di macchine *Open Source* in grado di sminuzzarla e termoformarla. Tali macchine sono utilizzate da Izmade per lo sviluppo di nuovi prodotti di arredo e messe a disposizione per tutti gli utenti/cittadini presso l'officina IZlab Maker Space. Il progetto è basato sulle conoscenze, strumenti e macchine sviluppate e migliorate continuamente dalla *community* internazionale di Precious Plastic, attraverso cui è possibile riciclare oggetti realizzati con polimeri termoplastici e trasformarli in nuovi manufatti, donando così alla plastica un nuovo ciclo di vita. L'intero sistema produttivo è autocostruibile ed è composto da quattro macchine con funzioni differenti. Una macchina sminuzza la plastica trasformandola in granuli, le altre tre fondono il materiale sminuzzato per poi essere estruso in filamento nel caso dell'estrusore. Invece, nel caso dell'iniettore della pressa, il materiale fuso viene iniettato o compresso in stampi.

"Beautiful Precious Plastic" ha come territorio di sperimentazione Barriera di Milano. Per la raccolta della plastica usata sono coinvolte due case del quartiere: i Bagni pubblici di via Agliè e i Laboratori di Barriera. Uno degli obiettivi del progetto è rendere "preziosi" i rifiuti plastici, ma allo stesso tempo donare ad essi un'estetica piacevole e accattivante, rendendoli veri e propri oggetti di design, quindi senza mai tralasciare l'utilità e la funzionalità.

Proponente: Izmade

Criticità: costi di produzione ancora elevati, dovuti all'eccessivo dispendio nella selezione e pulizia delle plastiche da lavorare.

Aspetti positivi: idea imprenditoriale che può trovare uno sbocco concreto sul mercato; possibilità di abbassare i costi comprando direttamente le plastiche lavorabili; possibilità di diversificare i prodotti da immettere nel mercato.

CON il cibo 2

Obiettivo del progetto è quello di fornire un pasto caldo, con un apporto equilibrato e adeguato di nutrienti essenziali, agli adulti senza dimora ospiti delle Case di Ospitalità Notturna (CON) gestite dalla Cooperativa Stranaidea. Con questo progetto Stranaidea assicura 100 pasti, cinque volte alla settimana, che si vanno ad aggiungere ai due pasti che le associazioni di volontariato già forniscono alle CON, con il coordinamento della Cooperativa stessa. In questo modo il servizio è garantito tutti i giorni dell'anno. Il progetto prevede attività di raccolta delle eccedenze alimentari (con apposito furgone Ape Piaggio a motorizzazione elettrica furgonato per il trasporto termico), selezione e trattamento di derrate per la preparazione di pasti precucinati, e la loro distribuzione agli ospiti delle CON, con l'impiego di tirocinanti, ospiti delle CON stesse e volontari, sotto la conduzione operativa di un Responsabile della cooperativa.

Proponente: Stranaidea Scs

Criticità: necessità di ampliare la rete dei fornitori per garantire quotidianamente pasti adeguati ed equilibrati.

Aspetti positivi: contributo concreto al benessere psicologico degli ospiti delle CON attraverso il loro coinvolgimento nella gestione delle risorse alimentari e del servizio in generale; recupero delle eccedenze alimentari (sollevando gli esercizi commerciali e la Grande Distribuzione Organizzata di parte dello smaltimento degli invenduti); possibilità di proseguire l'esperienza avviando nuove collaborazioni.

Edilizia Circolare

Edilizia Circolare nasce con l'obiettivo di applicare il concetto di riuso e riciclo nell'ambito delle costruzioni.

Lo scopo è quello di dare vita ad un nuovo modo di concepire l'edilizia, seguendo criteri di sostenibilità, originalità e qualità, promuovendo la riconversione di risorse materiali, intellettuali e manuali verso progetti di architettura e design alternativi.

Il primo passo è stata la costituzione di un team di professionisti del riuso, composto da architetti, designer, imprese e artigiani. A ciò segue la fase di individuazione e raccolta di materiali potenzialmente riutilizzabili che vengono donati da cittadini, aziende ed artigiani del luogo, per essere poi trasformati e riprendere vita in

nuovi arredi e finiture. Durante tutto il percorso sono organizzati workshop e focus group sia per professionisti che per appassionati e amanti del fai da te.

Il prodotto finale della sperimentazione è il restyling di un locale situato in via Montevideo 41, affidato in concessione dal Comune di Torino alla Cooperativa Sociale Paradigma, adibita a ospitare una caffetteria per i soci e nuovi laboratori.

amministrative intricate, dovute alla regolamentazione relativa all'*end of waste* (cessazione della qualifica di rifiuto).

Aspetti positivi: possibilità di poter contare su una rete di partner affidabile; aumentare il numero di donazioni da parte di imprese e cittadini; riproposizione delle competenze acquisite nella riconversione di materiali; riutilizzo del format messo a punto basato su 3 criteri di



Proponente: Emmegi Srl

Criticità: difficoltà nel fare rete tra imprese edili e creare un sistema circolare di recupero dei materiali; barriere

Le otto sperimentazioni del LLSC

Fonte: Città di Torino

scelta dei materiali (riuso e riconversione di materiali esistente, impiego di materiali naturali e rinnovabili, disassemblaggio a fine vita).

Il Market Place del Balon

Il progetto prevede la realizzazione sperimentale di un portale di *e-commerce* per gli operatori dei settori dell'antiquariato, del mercato delle pulci, del vintage e del riuso del mercato "Balon" di Torino. Il progetto è incentrato sulle attività artigianali che operano nel recupero, riciclo e valorizzazione di beni e, quindi, per un consumo sostenibile di oggetti tipicamente caratterizzati da importanti connotazioni culturali e di memoria. Il portale favorisce la condivisione di saperi ed esperienze antiche andando a promuovere lo sviluppo delle piccole botteghe artigianali attraverso l'incremento della visibilità delle stesse anche a livello internazionale.

Proponente: Agenzia Magma

Criticità: difficoltà nel coinvolgere gli operatori e nel garantire una partecipazione continuativa alla piattaforma.

Aspetti positivi: interesse crescente degli operatori; possibilità di ottimizzare l'incontro di domanda e offerta, aumentando i ricavi e favorendo il recupero dei prodotti; opportunità di ottenere benefici sociali attraverso il ripopolamento dei mercati.

RicuciTò

Il progetto punta ad applicare un modello innovativo di economia circolare e collaborativa che allunghi la vita dei materiali tessili post-consumo, non più riutilizzabili come tali.

Attraverso una collaborazione virtuosa tra diversi soggetti, RicuciTò porta alla realizzazione di prodotti da commercializzare soprattutto nelle aree periferiche della città di Torino con l'auspicio di contribuire al loro rilancio. A tal fine, gli studenti della facoltà di Design hanno avviato un laboratorio formativo con 7 detenute della Casa Circondariale Lorusso Cutugno per riparare,

trasformare e immettere sul mercato jeans, ciabatte e presine da cucina.

Tra gli obiettivi vi è quello di facilitare l'acquisizione di consapevolezza socio-culturale, sensibilizzando i cittadini sulla lotta allo spreco e sui benefici socio-ambientali legati al riuso e riciclo virtuoso del tessile.

Proponente: Humana

Criticità: difficoltà nella sostenibilità economica di lungo termine dei prodotti.

Aspetti positivi: sensibilizzazione in ottica circolare di futuri designer; protagonismo degli studenti in ogni fase del progetto (ideazione prodotti, ideazione e sviluppo comunicazione, produzione); ottimizzazione della produzione, generando il minor quantitativo di scarti possibile; produzione sostenibile a km 0 e utilizzando esclusivamente materiali di recupero; collaborazione tra partner non profit per potenziare la ricaduta sociale positiva; creazione di un momento di scambio e socializzazione che ha permesso alle detenute di «interrompere» la loro quotidianità e di trasferire agli studenti le loro competenze in ambito sartoriale con un impatto positivo sulla propria autostima e consapevolezza.

Suolo sostitutivo

Il progetto mira all'utilizzo, a seguito di opportuno trattamento, di materiale inerte, proveniente da scavi effettuati in ambito cittadino per opere infrastrutturali, che normalmente viene classificato come rifiuto e viene accumulato in discarica. Obiettivo principale del progetto è lo sviluppo di un protocollo tecnico per la costituzione di un suolo in grado di sostituire quello naturale, poiché adatto a sostenere nel tempo un consorzio vegetale. Questo permetterebbe di ottenere vantaggi in campo economico e ambientale perché in ambiente urbano l'uso di un suolo sostitutivo non comprometterebbe la qualità ambientale del sito di destinazione. Grandi volumi di materiale inerte di difficile smaltimento verrebbero trasformati in materie prime secondarie, coerentemente con i principi di economia circolare e con le attuali disposizioni della comunità europea in materia di riduzione dei rifiuti e di riutilizzo e riciclo dei materiali di scarto al fine di garantire la conservazione degli ecosistemi.

Le informazioni tratte dalla sperimentazione sono utilizzate per riprogettare o convertire parti del processo

industriale di generazione dello scarto e per sviluppare una miscela che possa diventare un prodotto commercializzabile.

Proponente: Horizon Srl

Criticità: complessità delle procedure autorizzative per attivare il processo produttivo o di conversione; difficoltà nel contattare possibili utilizzatori privati; difficoltà di reperimento di una mappa aggiornata sui siti degradati della città; difficoltà di reperimento dei dati recenti di produzione di terre e rocce da scavo a livello locale.

Aspetti positivi: sono in programma nuove collaborazioni con i soggetti coinvolti nel progetto, per testare altri materiali inerti e consolidare il valore scientifico della tecnologia. L'Associazione Coefficiente Clorofilla intende proseguire la mappatura delle caratteristiche chimico fisiche e biologiche del suolo, acqua e piante dell'area in gestione.

UrbanAquaFarm

Con UrbanAquaFarm si vogliono sviluppare e testare sistemi innovativi destinati all'orticoltura. Nel quadro del sistema "Orti Urbani Torino" viene proposto un progetto pilota che realizza un sistema collaborativo di produzione e di consumo di prodotti vegetali basato su tecniche di coltura in "idroponica", finalizzato a dimostrare la realizzabilità di sistemi condivisi a servizio del cittadino e la sostenibilità in ambito urbano delle coltivazioni "BIO". Nello specifico il progetto sperimenta pratiche di orticoltura circolare, con la convinzione che l'utilizzo di risorse primarie e la riduzione degli sprechi siano componenti fondamentali del progresso. UrbanAquaFarm si estenderà nell'area degli "Orti urbani" inseriti nel Parco dei Laghetti nella zona nord della città, inaugurati la scorsa primavera in un'area attualmente oggetto di riqualificazione.

Durante la realizzazione del progetto vengono effettuate specifiche attività di divulgazione, oltre che ulteriori iniziative parallele e collaterali, veicolabili direttamente sull'intero sistema di "Orti Urbani" della città, come corsi di formazione sul sistema "Idroponica", seminari di formazione professionalizzante, visite guidate per studenti e gruppi di cittadini. Un ruolo fondamentale su questo livello del progetto viene svolto dal Comitato per lo sviluppo della Falchera, che insieme agli interlocutori e le associazioni locali è impegnato nella diffusione ed al coinvolgimento dei cittadini.

Proponente: CarloPrelli Service

Criticità: difficoltà nel velocizzare l'iter autorizzativo necessario alla sperimentazione.

Aspetti positivi: rafforzamento del senso di comunità; acquisizione di competenze rispondibili da parte dei cittadini; arricchimento della biodiversità del quartiere.

CONCLUSIONI

L'analisi del caso di studio del LLSC ha permesso alla Città di Torino di poter trarre alcuni importanti spunti di riflessione per pianificare future politiche di supporto all'EC. Seppur ancora in corso, il LLSC ha dimostrato quanto risulti complicato, e al tempo stesso stimolante, voler supportare imprese di EC su scala locale.

La Città si è trovata di fronte a tre principali tipi di ostacoli: amministrativi, sociali ed economici. Tali difficoltà hanno richiesto l'adozione di un approccio di lavoro trasversale e intersettoriale, che ha portato l'Ente a ottimizzare la propria azione.

In primo luogo, l'attività di semplificazione dell'iter autorizzativo, finalizzata ad avviare sperimentazioni sul territorio, ha condotto l'Ente ad approfondire una fitta e vasta regolamentazione. Data la diversa natura delle proposte, la Città ha dovuto in breve tempo avviare procedimenti attinenti al riutilizzo di terre e rocce da scavo, alla gestione delle eccedenze alimentari, all'occupazione di aree verdi, al recupero di rifiuti tessili. In tal senso, aver attivato competenze trasversali, coinvolgendo diversi settori dell'Ente, ha rappresentato una scelta vincente per garantire corretti inquadramenti giuridici ai soggetti sperimentatori.

Dal punto di vista dell'impatto sociale, voler sostenere attività di EC all'interno di un più vasto programma di riqualificazione territoriale (AxTo) ha richiesto all'Ente un

ulteriore sforzo. La Città ha lavorato per far sì che le sperimentazioni, oltre a proporre soluzioni circolari innovative, rispondessero con efficacia alle esigenze dei quartieri coinvolti. L'affidamento dell'attività di gestione a un ente esterno, inserito in fase preliminare, ha aiutato le imprese a formulare meglio le proprie idee, e avere risposte soddisfacenti in termini di organizzazione di eventi pubblici e partecipazione dei cittadini.

Sotto il profilo della sostenibilità economica, aver stanziato un contributo che potesse aiutare le imprese ad affrontare i costi di sperimentazione, ha in parte risposto alla carenza di risorse che caratterizza la fase di messa a punto e lancio di nuove soluzioni di EC. Inoltre, aver scelto di pianificare con le imprese strategie di mantenimento sul mercato per i prodotti sperimentati ha aiutato le aziende a ottenere indicazioni e competenze rispondibili nel lungo periodo.

Attraverso l'esperienza del LLSC, la Città di Torino ha gettato le basi per sostenere le tante aziende locali che si stanno avvicinando al mondo dell'EC. Le difficoltà emerse hanno ispirato un approccio non convenzionale ai problemi, in linea con la prospettiva sistemica adottata dall'EC. Infine, la creatività delle imprese locali, se condivisa e alimentata dal confronto con cittadini, mondo della ricerca e pubbliche amministrazioni, ha dimostrato di poter rappresentare la carta vincente per affrontare le future sfide ambientali e sociali delle città.

La prospettiva di lungo-termine della Città è quella di diventare un polo di sperimentazione nell'ambito dell'EC, in grado di accompagnare il settore profit e no profit verso uno sviluppo economico che abbia come prerogativa la reintroduzione degli scarti nei cicli produttivi e la riduzione degli impatti ambientali.